



Giorgio Ruffolo

**Ruffolo
Piano contro
il «mal
di traffico»**

ROMA. Mal di traffico. Ora il governo intende dare una mano ai comuni alle prese con l'inquinamento atmosferico e acustico. Soprattutto ai grandi centri urbani. Oggi il ministro per l'Ambiente, Ruffolo, annuncerà una serie di provvedimenti, sui quali è stato chiesto il parere del Consiglio nazionale per l'Ambiente che si riunirà oggi. Si tratta di provvedimenti elaborati insieme con il ministro delle Aree urbane Tognoli, che dovrebbero indicare ai sindaci le vie da percorrere per fronteggiare l'emergenza.

In che cosa consistono i provvedimenti del governo? Essi prevedono strade di tre tipi (a scorrimento veloce, normale e rallentato) nelle città più grandi; centinaia di posti auto per la sosta negli altri centri urbani; metropoli di superficie nelle città più congestionate. Si prevede, inoltre, per agevolare il disinquinamento delle città, di alimentare sempre più gli autobus a metano, mentre saranno sottoposti a verifiche calde e impianti di riscaldamento di uffici e abitazioni. Tutto ciò comporta, ovviamente, un notevole onere finanziario che le casse comunali non sono in grado di sopportare: a questo proposito il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare, forse già nella prossima riunione, uno stanziamento di alcune centinaia di miliardi, sotto forma di agevolazioni sugli interessi che i comuni dovranno contrarre per realizzare tutte le opere indicate.

**Clamorosa marcia indietro
La giunta non trova
un accordo e accantona
i 9 giorni di esperimento**

Il Pci: «Il sindaco non può decidere al di fuori di un confronto col consiglio comunale»

Roma boccia le targhe alterne

Targhe alterne, addio. L'esperimento natalizio voluto dal sindaco di Roma, Pietro Giubilo, è finito ancor prima di cominciare, affossato dalle polemiche interne alla giunta e dall'opposizione di partiti, associazioni, cittadini. Per il sindaco è un nuovo scivolone. «Ora l'unica decisione credibile da parte di Giubilo - sostengono i comunisti - sarebbe quella di mettersi da parte».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Non ci saranno le targhe alterne sotto l'albero di Natale dei romani. Con una clamorosa marcia indietro, la giunta capitolina ha accantonato il provvedimento che per alcune settimane aveva monopolizzato l'attenzione di partiti, associazioni e cittadini sollevando un vespaio di polemiche e, soprattutto, un coro di «no». Formalmente, la giunta, non riuscendo a trovare un accordo, ha incaricato il sindaco di prendere una decisione definitiva «sulla base delle



Roma boccia le targhe alterne

ha pesato la richiesta, avanzata da comunisti e verdi, di aprire un dibattito sulle questioni del traffico e delle targhe alterne in Consiglio comunale, dove esiste una solida maggioranza contraria al provvedimento. Non che della proposta originaria fosse rimasto molto. In effetti, dall'inizio esperimento di uno o tre mesi esteso a gran parte del territorio comunale, tutto quello compreso all'interno del Grande raccordo anulare, si era arrivati ieri all'ipotesi di un provvedimento natalizio di nove giorni a orario ridotto (dalle 7 alle 19 o dalle 12 alle 15) solo nel centro storico. E con un lunghissimo elenco di categorie esonerate dal rispetto del «pari o dispari».

«La giunta - dice il consigliere comunista Piero Salvagni - ha bocciato insieme alle targhe alterne l'improvvisazione e l'incapacità del sindaco. Se la misura iniqua e inefficace è stata ritirata, ciò è dovuto alla forte opposizione del Pci e della città. A questo punto, il

sindaco non può decidere al di fuori di un confronto con il Consiglio comunale, ma occorre affrontare al più presto le misure più efficaci per il potenziamento del mezzo pubblico. Caso mai, l'unica decisione credibile sarebbe quella di mettersi da parte».

Anche se nella maggioranza tutti si affannano a ripetere che quella delle targhe alterne è una questione tecnica, che non mette in pericolo gli equi-

libri politici, l'aria che si respira in Campidoglio si è fatta decisamente molto pesante. Per il sindaco Pietro Giubilo, la cui immagine «decisionista» si fa sempre più appannata, è il clima tra i partiti si va avvelenando, con alcuni esponenti socialisti che accusano il Pri di scorrettezza, parlano di «ricatti inaccettabili» e si chiedono che aspetti a lasciare la maggioranza.



Il professor Bernhard Winkler, urbanista, «padre» del «piano traffico» di Monaco di Baviera, Norimberga, Mannheim e Bologna

**«Così si argina quel fiume d'auto»
Parla Winkler il «pedonalizzatore»**

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. «Targhe alterne per risolvere l'emergenza traffico di Roma? Ne ho sentito parlare. No, non è una soluzione. A mio avviso è un'azione disperata». Chi parla è uno dei più grandi «pedonalizzatori» d'Europa, il professor Bernhard Winkler, 59 anni, docente di architettura, autore del «piano traffico» di Monaco di Baviera nel lontano 1972, nonché di quelli di Norimberga, Bamberg, Mannheim ed infine di quello di Bologna, che prevede la «zona blu» più grande d'Italia a partire dal giugno prossimo.

Capelli color sale e pepe, aplomb e humour britannici, il «professore in traffico» non ama le sentenze, ma si appas-

siona ai destini delle città paralizzate e avvelenate da un apparentemente ineluttabile fiume d'auto. Oggi verranno presentate ufficialmente alcune misure antitraffico da parte dei ministri all'Ambiente ed alle Aree urbane. Tra le novità le strade a diverse velocità: quelle a scorrimento veloce, quelle in cui è possibile marciare solo a 10 chilometri l'ora e quelle «miste». Può funzionare l'esperimento? Che ne pensa?

Al contrario dell'idea delle targhe alterne, che si limita a dire «oggi tu sì e tu no» e non affronta il problema, questa mi pare una misura adeguata.

Anche da noi, proprio come in Olanda, si è sperimentata con successo la classificazione delle strade secondo le loro funzioni. E uno degli strumenti per dare logica alle diverse situazioni delle città, per governare il traffico, dove ci sono bambini, attraversamenti di pedoni, ad esempio, bisogna far sì che le auto non vadano a più di 10 chilometri all'ora. Altre vie invece debbono consentire un rapido scorrimento.

Ma è un provvedimento sufficiente?

No. Occorre creare un sistema e non c'è una ricetta applicabile automaticamente ad ogni città. In sostanza bisogna bloccare la tendenza radice del traffico: quel «movimento» dalla periferia al

centro «ad ogni costo» che crea squilibrio. Intanto si possono chiudere i centri storici studiando adeguati sistemi di parcheggio e, parallelamente, adattando le reti di trasporti urbani. E quello che abbiamo fatto a Bologna.

Insomma da Monaco a Bologna la pedonalizzazione è possibile. Cominciamo dall'esperienza ampiamente sperimentata, quella di Monaco. Nel lontano '72 si chiusero al traffico l'antica e centrale «via del sale», la piazza del Municipio, quella del Duomo per un totale di 100mila metri quadrati. E come è andata?

È andata così bene che ora i pedoni «invadono» letteralmente questa zona liberata

dal traffico, restituita al suo uso. Certo le difficoltà sono state tante. All'inizio i commercianti proprio non ne volevano sapere, temevano un calo dei guadagni, avevano paura. E questo si è verificato in tutte le città, Bologna compresa. Nei primi mesi il rapporto fu proprio conflittuale, dopo 6 mesi cominciammo a lavorare assieme. Ora sono i commercianti a difendere la «loro» isola pedonale al posto della polizia.

E quali furono le altre opposizioni?

Molti temevano che le strade restassero vuote, che la città perdesse la sua vitalità. Invece oggi c'è un «traffico pedonale» praticamente inarrestabile.

La gente ha riscoperto la città storica che aveva ormai dimenticata.

Bernhard Winkler la futura zona blu di Bologna l'ha studiata «sulla strada». Nel senso che ha camminato da pedone ignoto nel bel centro porticato, ha ascoltato la gente, ha visto.

L'esperienza bolognese a mio avviso è quella più avanzata d'Italia. E l'amministrazione, dopo il referendum sul traffico del 1984, aveva già le idee chiare su quello che voleva fare. Certo un progetto di questo genere lo si fa studiando la storia, le piante della città. E lo si fa anche camminando. E girando la periferia prima in auto e poi sui taxi e poi ancora su tutti i mezzi pubblici.

**L'Enichem ferma
Manfredonia
278 senza paga**

FOGGIA. Situazione tesa a Manfredonia. L'Enichem ferma domani l'impianto che produce caprolattame e 278 addetti, a partire dal 15 novembre, rimarranno senza lavoro e senza retribuzione. La direzione dell'Enichem ha informato i sindacati che le operazioni di fermata cominceranno «col terzo turno del 4 novembre» e che la decisione è stata presa per la «saturazione degli stoccaggi interni allo stabilimento per l'accumulo della soluzione dei sali sodici» e per l'impossibilità di avere ulteriori siti e serbatoi ove stoccare i rifiuti. L'Enichem, quindi, sollecita l'autorizzazione da parte della Regione Sardegna allo stoccaggio dei rifiuti nei serbatoi di assenti e il dissequestro delle quattro navi cariche e pronte per il trasporto nelle vasche che l'Enichem ha nei suoi impianti in Sardegna.

Ad aggravare la situazione, che aveva raggiunto punte di altissima tensione quando si voleva far approdare nel porto di Manfredonia la Deep Sea, carica dei veleni provenienti dalla Nigeria e che ha visto scendere in piazza 40mila persone, è intervenuto un altro fatto: lo scoppio di una bomba domenica sera sui binari di un treno che trasportava localmente prodotti dell'Enichem e una telefonata anonima giunta l'altro ieri al commissariato di polizia per

segnalare una inesistente bomba nello stabilimento. «Portare a Manfredonia i rifiuti della Nigeria sarebbe come depositarli a Seveso», dice al telefono Mastroiusta, responsabile per l'informazione della federazione comunista di Foggia. Manfredonia è una città martoriata, basti ricordare la fuga di arsenico nel 1976. Le responsabilità della situazione che si è creata sono della direzione dell'Enichem che si era impegnata, allora, a realizzare una serie di impianti sotto il controllo di un comitato tecnico scientifico. Siamo di fronte, quindi, ad una inadempienza di ben 12 anni.

E le inadempienze dell'Enichem hanno creato nella città un clima di insopportabile scoppia, poi, quando si volevano aggiungere anche i rifiuti provenienti dalla Nigeria. Questo spiega le manifestazioni di protesta socialiste anche in episodi di violenza. L'Enichem, ora, tenta in ogni modo di forzare la mano e fa sapere che la fermata, che si appresta ad effettuare, rappresenta «una grave compromissione della sua presenza sul mercato del caprolattame il cui contributo è essenziale alla complessiva, economica gestione dello stabilimento che produce fertilizzanti». La minaccia è più che chiara. O via libera o tutti e 700 i lavoratori dei vari settori rischiano di perdere il posto.

**Incidenti
Nel «ponte»
64 morti
sulle strade**

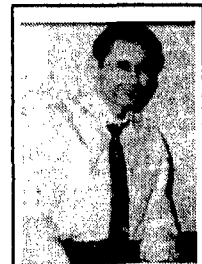
ROMA. Sessantaquattro morti e 1.739 feriti sono il pesante bilancio del «ponte» d'Ognissanti, la festività del primo novembre, che ha avuto caratteristiche da esodo festivo. In quattro giorni sulle strade e autostrade italiane sono circolati 24 milioni e mezzo di veicoli. Gli incidenti sono stati, in tutto, 2.081, e 94 di essi hanno coinvolto automezzi pesanti. Polizia e carabinieri, hanno elevato più di 58mila contravvenzioni. Due morti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto lungo la statale del Giovo fra gli abitati di Salsituro e San Martino. Le vittime sono Alfredo Brummer di 19 anni e Manfred Traifer di 24, entrambi di Moso in Passiria.

**Varese
Sparito bimbo
di due anni
e mezzo**

VARESE. Vigili del fuoco, carabinieri e numerosi volontari stanno cercando dal tardo pomeriggio di ieri un bambino di due anni e mezzo, Daniele Locci, di Gomate Olona (Varese), scomparso mentre si trovava in casa. Si teme possa essere caduto nel fiume Olona. Il bimbo, ultimo di cinque fratelli è sparito dalla sua stanza dove stava riposando. A quanto si è appreso, la mamma era uscita brevemente per degli acquisti. La casa della famiglia Locci si trova in riva al fiume Olona: la stanza nella quale il bambino dormiva ha una finestra con un davanzale che si affaccia praticamente sul corso d'acqua.

NEL PCI

«Venerdì 4 novembre alle ore 9,30 presso la Direzione del Pci è convocata la riunione dei responsabili scuola delle Federazioni e dei Comitati regionali per discutere il seguente ordine del giorno: La nostra iniziativa politica per la scuola, scadenze e impegni per i prossimi mesi. Relatore Andrea Margheri. Partecipano Piero Fassino, della Segreteria e Sandro Morelli, della Commissione Organizzazione.



SCOMPARSO

È scomparso da alcuni giorni dalla sua abitazione in provincia di Bologna, Giancarlo Rinaldi (nella foto), di 55 anni. Sofferente di asma, si è allontanato con una Vespa «50» di colore verde, munita di parabrezza. Al momento della scomparsa indossava giubbotto e pantaloni di colore grigio ed una camicia marrone chiaro. Chiuso lo vedeva è pregato di avvisare la più vicina caserma dei carabinieri.

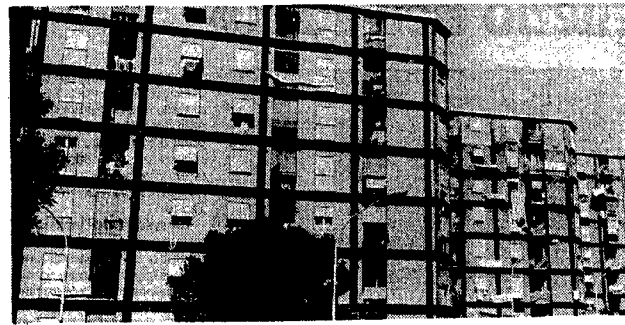
Le assicurazioni decise a mettere sul mercato gli alloggi

**Un dramma per 150.000 famiglie
Il Pci: alt alla vendita delle case**

Sempre più esplosiva la tensione fra le 150.000 famiglie che abitano nelle case delle assicurazioni, sempre più decise a vendere. Molti inquilini non possono far fronte ai prezzi, spesso superiori a quelli di mercato. Oggi un vertice governativo a palazzo Chigi, per trovare un'intesa nel pentapartito. Il Pci ha chiesto l'alt alle vendite in attesa di una legge. Domani a Roma manifestano gli inquilini.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Ancora tutto in alto mare la questione delle vendite delle case delle compagnie di assicurazione, mentre si fa più viva la tensione fra gli inquilini (sono 150.000 famiglie) che potrebbero essere colpiti dal provvedimento di vendita capestro: o l'acquisto o lo sfratto. Per una soluzione, oggi è previsto un miniverice governativo a palazzo Chigi con i ministri del Lavoro Formica, dell'Industria Battaglia e dei Lavori pubblici Ferri. Sul da farsi c'è contrasto nel pentapartito. Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli, ognuno marca per conto proprio. Apertamente, liberamente, i repubblicani e gran parte della Dc si sono schierati per la vendita. Intanto, l'operazione immobiliare va avanti (anche se a Roma le vendite sono state sospese dal prefetto fino al 10 novembre per «motivi di ordine pubblico»). Di fronte alla grave situazione il Pci, che ieri ha ricevuto una delegazione di inquilini, ha chiesto il blocco delle vendite. In tal senso si è impegnata la Cgil.



postate di legge di alcuni parlamentari, e il Pci sta per presentarne una sua. In questa situazione, poiché non ha senso discutere le leggi dopo che le vendite sono state avviate, il Pci chiede: proroga di ogni vendita e sfratti del patrimonio degli enti e delle assicurazioni fino a che non sia stata votata una legge in Parlamento. Impegno dei gruppi politici a garantire alla legge una corsa preferenziale in Parlamento. Il Pci è pronto a garantire, per la sua parte, che la discussione di legge avvenga entro e non oltre il 31 marzo 1989: tempo congruo per consentire che si esaurisca l'esame della legge finanziaria.

Sulla vertenza è intervenuta l'Ania, l'Associazione fra le

imprese assicuratrici. «Vogliamo vendere e non svendere», dichiarano perentoriamente le assicurazioni. «Esigere che vengano praticati prezzi di ancor maggior favore equivarrebbe a esigere dalle imprese che esse svendano il loro patrimonio immobiliare. Il che è evidentemente impossibile». Secondo l'Ania, gli inquilini non avrebbero di che lamentarsi. «Le richieste che con grande clamore avanzano (diritto di prelazione, tempi sufficienti per pronunciarsi sulle offerte di vendita, mutui agevolati) sono già largamente praticate dalle assicurazioni».

Così risponde il segretario del Sunia Tommaso Esposito Chiacchieri. Nient'altro che chiacchiere. Il fatto che il conduttore goda del diritto di pre-

lazione è smentito dai fatti. Recentemente il Lloyd Adriatico ha venduto 270 appartamenti alla società immobiliare Piemongesi, saltando completamente ogni rapporto con l'inquilino. Il discorso dell'Ania mostra piuttosto di non avere alcun riscontro nel comportamento concreto degli associati.

Molte assicurazioni, infatti, chiedono il 20% all'atto della firma del compromesso. Il 50% alla stipula del rogito e la rimanente parte con un mutuo ipotecario. I prezzi oscillano da un minimo di un milione 400.000 lire al metro quadrato ad un massimo di 4 milioni 200.000 lire. Quindi, un appartamento di cento metri va da centoquaranta a quattrocentoventi milioni. E la maggioranza degli inquilini non può farvi fronte.

Vince la lista intitolata al d.j.

**Jovanotti for president
nelle scuole di Faenza**

Jovanotti for president» nelle scuole ravennati. All'«Oriani» di Faenza la lista «Votateci e vedrete» è apolitica per i suoi promotori, jovanottiana per gli avversari - ha conquistato il 79% dei voti. Alle magistrali di Ravenna la lista «Men for president», ispirata apertamente al cantante «postpaninaro», ha ottenuto il 40% delle preferenze. Le elezioni scolastiche le hanno vinte la Fgci e le liste progressiste.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI**

RAVENNA. All'istituto tecnico-commerciale e per geometri di Faenza il panorama delle liste era tutto un programma. Comunione e liberazione aveva scippato uno dei slogan preferiti di Jovanotti per dare un motto alla propria presenza: «È qui la festa, usiamone i protagonisti». La Fgci aveva invece scelto Arbore con «Sì, la scuola è tutto un quiz». Su tutti l'ha spuntata la lista «Votateci e vedrete». Di che si tratta ce lo spiega uno dei promotori, Fabio Sangiorgi della V-A commerciale. «Non siamo la lista di Jovanotti - dice - sono stati i nostri avversari che hanno fatto la montatura. Noi siamo soltanto apolitici. Agli studenti non facciamo promesse astratte, non diciamo, come hanno fatto altre liste, che porteremo Zuccherò qui dentro. Abbiamo avuto successo perché proponiamo cose concrete:

dall'organizzazione di tornei sportivi, alle gite, alle feste di Carnevale e Natale. Ma ci battiamo anche per i diritti degli studenti e gli stiamo organizzando un'assemblea con tecnici bancari per allacciare contatti col mondo del lavoro». Sta di fatto che l'etichetta di jovanottiani quelli di «Votateci e vedrete» se la sono guadagnata. E alle elezioni hanno sbaragliato il campo ottenendo 4 seggi su 4 nel consiglio di istituto e il 79% dei consensi. È stato proprio Jovanotti il segreto del successo? Difficile dirlo. Certo è che il d.j. lanciato da Claudio Cecchetto e diventato in breve tempo, con l'aiuto della tv di Berlusconi, il discusso «fenomeno» musicale del momento, sta facendo breccia sui giovani. Il suo Lp «Jovanotti for president» è in testa alle classifiche con centinaia di migliaia di dischi venduti. Il suo look (cappellino

con visiera all'indietro, pantaloni tipo tuta da football americano, magliette con la scritta «casino» e scarpe da ginnastica) è diventato una linea di abbigliamento di gran moda. E i suoi slogan («uno, due, tre... casino»; «go jovanotti go») sono stati scimmiettati in queste elezioni scolastiche da Cielie e da altri. Alle magistrali di Ravenna, ad esempio, la lista «Men for president» ha ottenuto il 40% dei voti e 2 seggi su 4. Si tratta, è vero, di eccezioni, dal momento che le liste progressiste e unitarie, caratterizzate dalla forte presenza della Fgci, hanno conquistato complessivamente, nelle 23 scuole medie superiori della provincia di Ravenna, oltre il 60% delle preferenze e circa i 2/3 dei seggi a disposizione. Il «fenomeno Jovanotti» comunque resta e fa riflettere, al fatto è che noi parliamo da anni di riforma della scuola, di «cittadini-studenti», di maggiore rappresentatività del movimento, senza poi riuscire concretamente a cambiare niente nella scuola - dice Katia Muccinelli, segretaria della Fgci a Faenza - e così finiscono per prendere corpo le mode, le soluzioni immediate, e anche un po' goderecce, proposte da liste golardiche o apolitiche sui problemi più spiccioli.